

**VERBALE INCONTRO COORDINAMENTO NAZIONALE REALTA' DI AUTO AIUTO
BOLOGNA 24 GENNAIO 2009.**

PRESENZE

BIGI GIOVANNI	Ass. Valdarnese Solidarietà Via Peruzzi, 21 – 52027 S. Giovanni Val D'Arno	assoval@tin.it
CANALIS MICHELANGELO	CAMAP – 338 2727013 Via S. Marino, 10 TORINO	info@camap.org
DEMARIA DANIELA	Coord. A.M.A. BO – 349 2346598 V.le Pepoli, 5 Bologna	daniela.demaria@ausl.bologna.it
GIORCELLI CARLO	CAMAP Torino 331 7900383	
GUANCIALI FRANCHI ELENA	ANFFAS ONLUS PE – Via Bovio (interno parco Sabucchi)	automutuoaiutoanffaspescara@yahoo.it
GUERRIERO ERNESTO	SELF HELP VERONA Via Albere, 132 – VERONA	ernesto.guerriero@alice.it
IERARDI R. ALBA	SELF HELP VERONA Via Albere, 132 – VERONA	selfhelp@libero.it
JONATHAN	Via Mangagnina 61 RAVENNA	
MOLTINI ANGELO	CAMAP Via S. Marino, 10 TORINO	info@camap.org
MUTTI MARA	AMA Brescia – 339 6639382 Via XXV Aprile, 51/53 MONTICHIARI BS	amabrescia@gmail.com
RONZONE SILVIA	ANFFAS ONLUS PE 085 4710549	automutuoaiutoanffaspescara@yahoo.it
SOPRANI CARLA	Comitato Cittadino Antidroga Via Oriani, 44 RAVENNA 338 3134358	comantidroga@libero.it
TOTIS AMADIO	Coordinamento Regionale AMA LOMBARDIA Via della 7	info@amalo.it

Soprani Carla - lettura ordine del giorno:

Valutazione dei progetti per il VII Convegno Nazionale
Esposizione delle new
Individuazione del nucleo dei designati del coordinamento.
Presentazione loghi
Varie ed eventuali

Ho sempre ritenuto che la segreteria deve essere super partes, non può oscillare da una parte o dall'altra, per cui mi asterrò dal giudicare i progetti pervenuti e, di conseguenza dal voto.

Leggo le comunicazioni pervenute da chi non è presente:

Dr. Massimo Cecchi - vedere allegato - **Verona**

AMA Trento – vedere allegato - (Alessandra)

Centro Solidarietà Genova – (vedere allegato) – **Brescia**

Assenza giustificata: (telefonata) Servizi per gruppi Bolzano **Verona**

Daniela Demaria: (riferendosi alla comunicazione pervenuta da Centro Solidarietà di Genova) Il Convegno non è di Torino, è il convegno dell'auto aiuto. Il convegno è della nazione, proprio nella lettura dell'auto aiuto, non di una regione o dell'altra.

Carla Soprani: Genova si è espressa male, ritengo intendesse parlare del convegno nazionale, tenutosi a Torino.

Michelangelo Canalis: Gradirei sapere, per quanto riguarda la votazione, se si esprimono tutti i presenti, se è uno per associazione o regione.

Carla Soprani: in precedenza, democraticamente, hanno votato tutti i presenti, tenendo conto anche delle comunicazioni pervenute dagli assenti.

Daniela Demaria: il convegno, stando a quanto diceva Genova, non è di Torino ma è il convegno dell'auto aiuto, proprio nell'ottica dell'auto mutuo aiuto, al di là che venga scelta una regione anziché un'altra per finanziamenti, capacità, ricezione. Il Convegno non è che una Regione lo fa proprio, ma viene scelta per facilitare i compiti organizzativi.

Carla Soprani: Hai perfettamente ragione. A Ravenna, quando ci si è proposti, si è partiti proprio da quello che tu stai dicendo coinvolgendo tutte le realtà e le regioni. Naturalmente questo non è stato un lavoro facile: reperire fondi, mettere d'accordo tutti, costa tempo e fatica. A parer mio, ripeto, Genova si è espressa male, non intendeva dire che il convegno tenutosi a Torino era di quella regione anche perché diverse erano le realtà presenti.

Michelangelo Canalis: Torino ha tenuto conto anche della scelta delle realtà

Angelo Moltini: la scelta fra due progetti validi, è un bel problema.

Totis Amadio: sottolinea il lavoro svolto dal coordinamento Lombardo in preparazione di una candidatura ad ospitare il convegno nazionale. Il nostro modello è partire da subito nel senso che il convegno nazionale è l'evento finale di un percorso che abbiamo in testa, dal quale poi, costruiamo questo percorso attraverso il confronto: la rete.

La nostra idea è facciamolo insieme, quindi noi non vogliamo menar il can per l'aia. Non entriamo tanto nel merito della scadenza perché vorremmo che anche la scadenza (data ?) venisse fuori dalla partecipazione delle diverse realtà regionali di Milano, Brescia, delle associazioni ombrello, ecc.. Noi vorremmo come abbiamo fatto e replicato in tutti questi anni attraverso la mappatura dei gruppi, riuscire ambiziosamente, e questa è una grossa scommessa, avere una banca dati nazionale. L'idea di mappare il territorio nazionale è una impresa ma se lo facciamo andando a scovare i vari coordinamenti, a livello regionale o provinciale, attraverso le associazioni ombrello, poi con quelle "diavolerie" informatiche on-line, costruiamo il percorso. E' un progetto dove noi in Lombardia, tutti assieme, sui bisogni, arriveremo. Sulle tematiche che emergono in questi due anni, non vorremmo però essere dentro un processo dove tutti i giorni salta fuori una cosa nuova; è un convegno nazionale che noi ci sentiamo, ci piacerebbe tanto fare a Milano. Se così non fosse non interessa che si faccia in Veneto o in Calabria, i gruppi di lavoro devono andare in giro a sollecitare le realtà, a rilanciare l'auto aiuto.

Mara Mutti Abbiamo scelto di presentare la candidatura perché dopo i convegni di Firenze, Trento, Eboli, Ravenna, Torino, ci sentiamo pronti come A.M.A. di Brescia e come realtà locale. Da due anni abbiamo proposto alle realtà locali, la decisione del convegno dopo Torino.

Carla Soprani – vorrei puntualizzare che, tutti i convegni organizzati fino ad ora, sono stati discussi e programmati democraticamente, formalizzati insieme; Ravenna, ha visto la partecipazione, agli incontri preparatori dei componenti il coordinamento. Al convegno sono state invitati rappresentanti di tutte le realtà poi, che qualcuno non abbia potuto partecipare, gli imprevisti dell'ultimo minuto, vanno considerati.

Michelangelo Canalis – aggiungerei a quanto detto circa le difficoltà che si incontrano nell'organizzazione di un convegno nazionale che, ogni convegno sarà diverso, come lo sono stati fino ad ora al di là di dove sono stati fatti, importante è il cercare di stare in rete con tutti, nelle riunioni preparatorie e con telefonate. Il materiale ricevuto, molti altri hanno collaborato, lo stesso aiuto nella comunità nostra di Torino. Chiunque sarà prescelto, facciamo insieme, diversamente diventa tutto difficoltoso, per una Regione o una realtà locale, essere realmente rappresentativo di tutti. Poi si sbaglia comunque, magari si ritroverà una impronta locale perché è la natura ma, cercare sempre di stare insieme.

Angelo Moltini – a me piace il progetto presentato da Verona perché continuativo del Convegno di Torino.

Guerriero Ernesto – Ci teniamo molto all'organizzazione del Convegno a Verona: ricorre il nostro anniversario, l'anniversario dell'associazione. Viviamo tempi difficili nella nostra città, potrebbe essere un modo di acquisire fiducia.

Sicuramente è abbastanza problematico per noi, piccola realtà, nel versante organizzativo ed avremmo bisogno di tutti voi, se la scelta dovesse cadere su Verona.

Da parecchio tempo, per fare una sintesi, sentendo che il centro dell'auto aiuto non è più troppo ben visto anche nel "condominio", per parte nostra potrebbe essere motivo di riscoperta, rilancio. Con le capacità di tutti i partecipanti, riattivare quel patrimonio che è l'auto aiuto. Nel momento che progettavamo ed abbiamo inteso candidarci, non abbiamo avuto alcuna ombra, se la scelta fosse caduta su Verona, quale poteva essere il riconoscimento, nel momento in cui ci incamminavamo ad un convegno. La domanda che da tempo si sente all'interno del coordinamento, circa il riconoscimento è reale oppure è il trampolino per riconoscere qualche altro. Credo che la email del Centro Italiano di Solidarietà di Genova, che ci hai girato, con cui ci informavano del loro desiderio di entrare a far parte del Coordinamento e del lavoro da loro intrapreso per effettuare un coordinamento Regionale, ai quali abbiamo risposto augurando un buon lavoro, ben contenti che entrino a far parte del Coordinamento, abbiamo chiesto "Coordinamento o rete"?. Ci è pervenuta una risposta: "effettivamente la parola coordinamento potrebbe fare paura ". E' ovvio che ognuno lavora con quello che ha, con le proprie possibilità e capacità, quindi questo è un interrogativo che per forza, in un convegno, va affrontato. In quello precedente a Torino, in alcuni punti veniva fuori l'esigenza di capire meglio il significato della "rete" e dei rapporti con le istituzioni. La cittadinanza attiva, secondo voi ha la possibilità di sciogliere certi interrogativi che hanno percorso questo tempo, li convogliano ad un concetto di rete e, proviamo a vedere se riusciamo a fare un salto di qualità, nel passaggio dai singoli gruppi ad un rapporto di rete. Questo mi pare estremamente significativo oggi, perché è oggi che si deve decidere il nuovo convegno previsto anche nell'ordine del giorno.

Perché a Verona? Perché da parecchio tempo l'auto aiuto si è caratterizzato in un lavoro di rete e, quanto meno, vorremmo dare un segno di solidarietà ed uno spettacolo teatrale del gruppo. Teatro che persegue una modalità di auto aiuto alternativa, per esempio alla terapia. Potrebbe essere una forma interessante, come potremmo offrire un percorso consolidato nel rapporto con gli enti pubblici. Noi adesso partecipiamo al tavolo regionale che sta definendo i progetti e, grazie alla presenza di esperti della provincia, poi non so se continuerà, entriamo a far parte in particolare

come realtà di auto aiuto, nei patti in scadenza da definire. Questo crediamo sia un riconoscimento molto interessante, molto formale che ci porta su una strada strutturata, che non riguarda solo noi.

La nostra proposta di Verona, per l'anno prossimo, sarebbe anche occasione di implementare la rete degli interventi dell'auto aiuto, ove faticosamente ci siamo mossi. Non abbiamo strutture ma abbiamo molti volontari provenienti dalle variegate realtà dell'auto aiuto, che servono più delle risorse strutturali e, quando ci siamo mossi, lo abbiamo fatto per fare rete e fra gli obiettivi abbiamo provato e cercato di ottimizzare le risorse. Per esempio, nell'ambito della formazione, dobbiamo uscire dall'auto referenzialità e provare invece a vedere quali sono i contenuti che l'auto aiuto può dare alle università, a gente in formazione, per le persone che si laureano. Noi assistiamo alle corse dei servizi che si occupano di pratiche sociali, orientarsi su dei livelli di qualità che sono livelli mercantili, di efficienza burocratica / amministrativa. Noi pensiamo ad un auto aiuto di qualità, portando avanti una battaglia e, quest'anno la Regione ha istituito una specie di bollino di qualità. Dovremmo portare ai nostri tavoli, rappresentanti universitari, non come autorità per portare i saluti ma come rappresentanti dell'università interessati ad approfondire la materia e forse lasciarsi anche contaminare dall'auto aiuto.

Guanciali Franchi Elena – In Abruzzo come Associazione Anffas A.M.A. stiamo continuando in qualità di Coordinamento Regionale A.M.A. la mappatura sul territorio ed il nostro intento è quello di mettere in rete tutti i gruppi. A Settembre è previsto un Convegno al quale ci farebbe piacere che voi partecipaste e che servirà anche a sensibilizzare le istituzioni sull'Auto Mutuo Aiuto.

Daniela Demaria – a Bologna, si è riusciti solo in parte a mettere in rete i vari Gruppi, Imola ad esempio, pur essendo in provincia non è entrata a fare parte del Coordinamento.

Carla Soprani: anche in provincia di Ravenna, non esiste un coordinamento. Anni addietro abbiamo fatto una mappatura che verrà aggiornata nel corso del 2009. Sul manifesto di Bologna leggo "Segreteria facilitante" ed almeno per ora, in attesa di una rete vera e propria può essere una soluzione, almeno per Ravenna.

Daniela Demaria: è importante il lavoro di segreteria facilitante, quando si riceve una richiesta, anche a mezzo telefono, rispondere nell'immediatezza.

Mara Mutti: Nella proposta che facciamo noi di Brescia, ci sentiamo di dire che deve esserci il massimo coinvolgimento dei vari settori, non un progetto regionale ma nazionale che riteniamo molto importante. Come AMA, per quanto riguarda le università, abbiamo contatti con quella di Brescia e Milano nelle facoltà di "psicologia ed assistenti sociali" proprio per abituare gli operatori a cogliere quelle che possono essere le risorse delle persone. Quindi il lavoro con l'università, anche per noi, grazie all'auto aiuto e alle tante altre attività, con le istituzioni e le famiglie è un momento di condivisione con la cittadinanza che diventa poi il desiderio di conoscere e diventare cittadinanza attiva. Ritengo l'idea della collaborazione con l'università dovuta anche alla vicinanza fra Verona e Brescia, molto simile a quella precedentemente illustrata. Se siamo qui a discutere per organizzare un altro convegno è bello. Discutiamo fra realtà che da anni si stanno muovendo ed hanno promosso delle belle iniziative come l'organizzazione dei convegni di Trento, Firenze, Eboli, Ravenna, Torino. Stasera siamo qui per decidere sul convegno, al di là che si faccia a Verona o Brescia.

Daniela Demaria – E' bello essere qui ancora, dopo tanti anni, a discutere per decidere un convegno nazionale.

Carla Soprani – Mi allaccio anch'io al discorso di Daniela e confermo che, andranno affrontate insieme le difficoltà logistiche, al di là di dove si terrà il prossimo convegno. E' il convegno di tutte le realtà e di tutti i gruppi.

Michelangelo Canalis – siamo tutti amici, lavoriamo tutti in una direzione chi, con una organizzazione strutturata in una maniera, chi in un'altra: vogliamo poi cose analoghe e quindi esprimo il mio voto per **Verona**.

Giovanni Bigi – noi dobbiamo scegliere, non dare voti.

Angelo Moltini – delle volte viene fatta una valutazione ed occorre capire la valutazione su cosa si fa; se posso esprimere il mio parere, scelgo **Verona** poiché ritrovo continuità nei temi emersi e

dibattuti a Torino. Il progetto di Brescia ha un altro aspetto che mi piace, ritengo che la ricerca e, come ci poniamo o presentiamo ad altri sia importante e sia una cosa nuova. Sentiamo anche gli altri.

Daniela Demaria – Sono interessanti sia Verona che Brescia. Scelgo **Brescia** perché dopo il convegno di Torino ritengo che ripeterlo in una città grande sia dispersivo.

Sovrapporsi di voci, puntualizzano che sia Verona che Brescia sono città piccole distanti fra loro all'incirca Km. 60.

Mara Mutti - informa che dopo Mantova anche a Cremona, grazie al supporto del Centro Servizi per il Volontariato, si stanno attivando gruppi di auto aiuto.

Carla Soprani: invito a ritornare sul tema convegno.

Giovanni Bigi: è una esperienza di realtà. E' bello vedere che due realtà in qualche modo stanno confrontandosi per l'assegnazione di un convegno, tuttavia la mia scelta cade su **Brescia** indipendentemente dalle poche o molte risorse. E' importante che questo convegno nazionale dia risalto a queste nostre riflessioni, a questo nostro coordinamento che oramai si è radicato sul territorio, quindi esprimere una scelta in funzione dell'efficacia mi sembra dispersivo: non è questo il senso dell'auto aiuto. Preferirei che vi trovaste d'accordo come realtà per stabilire dove fare questo convegno e non sarebbe brutto neanche farlo, magari fra 1 anno, pensando fino da ora e senza aspettare 3 anni. Sinceramente mi piacerebbe che il prossimo convegno si tenesse in Toscana, a Roma o lo realizzasse qualche altro. Per la Toscana a Firenze c'è la Fondazione A. Devoto, il Coordinamento Toscano dei gruppi di auto aiuto ed il Centro Servizi per il Volontariato che hanno una bella organizzazione. Sciogliere questo nodo diventa assai difficile, gli obiettivi si sono detti, obiettivi più o meno sempre riusciti che hanno fatto emergere l'importanza e lo spessore dell'auto aiuto. Guardare quindi con occhi attenti alla risoluzione dei problemi perché questo è l'obiettivo. Dipende, dalle persone che hanno voglia di mettersi in gioco, di attivarsi perché questa è una ricchezza. Parliamone insieme: è una bella sensazione il dover scegliere fra due progetti che io ho letto ma, ripeto, la stesura del programma lascia il tempo che trova. Invito queste due realtà, entrambi efficienti e storicamente valide, che hanno dato tanto all'auto aiuto, ad accordarsi in modo elegante, signorile, senza entrare in conflitto o in antipatica diatriba. Non vorrei che, fra le due realtà scattasse "hanno scelto noi, non hanno scelto loro, cioè vincitori e vinti". Vediamo le possibilità concrete e reali per realizzare il convegno: le aspettative che hanno le persone che stanno intorno a noi, con noi.

Mara Mutti - ***(non si riesce a capire ciò che dice) ... è lavorare, fondi, voglia di fare e stimolo. Il programma è ancora da elaborare ma andiamo avanti.

Totis Amadio – quello che ora noi dobbiamo fare è andare a vedere quali sono le realtà sempre presenti e come possiamo scovare e coinvolgere i nuovi gruppi, metterli in rete. Come A.M.A. Lombardia, ci sentiamo di puntare su questo obiettivo; abbiamo creato il sito e messo in rete più di 630 gruppi, sparsi nelle diverse provincie. Questi gruppi sono collegati sul sito che permette di trovarli e di mettere in rete chi è interessato ad avere risposte. Da questi gruppi partono anche delle proposte di cittadinanza attiva, ad esempio telefono amico o altri gruppi. La nostra idea sarebbe quella di riuscire ad attivare una rete sul territorio nazionale.

Mara Mutti – esistiamo da tanti anni, con una nostra storia ed un percorso che ci ha portati a maturare la scelta. Abbiamo deciso e, consapevoli delle difficoltà ci proponiamo. Noi, insieme facciamo parte del coordinamento. Una ultimissima cosa, abbiamo aperto un canale con la Regione Lombardia e, quindi il Coordinamento non è solo Brescia o Milano, ma l'intera rete regionale.

Totis Amadio – dopo una specifica mappatura, nella provincia di Milano, col supporto del Centro servizi di Volontariato di Milano, è stato fatto un convegno per la presentazione. In origine la mappatura contava 27 gruppi ora sono 40.

Ernesto Guerriero – dopo l'esperienza di Ravenna, ogni convegno ha una sua impronta. Prendetela con beneficio di inventario. Le realtà sono molto più articolate tanto è vero che, stiamo

risolvendo, per fortuna in maniera positiva, molte liti di “capiscala”, assessori, ecc. Pur riconoscendo che non era in discussione l’autorità, le pensioni, l’auto aiuto ma la relazione, siamo stati interpellati su “come faccio a relazionarmi con fasce deboli della società Veronese?”. Ritengo che una manifestazione importante come un convegno, non si mette in contrasto perché noi non facciamo la guerra a nessuno, ma dialoghiamo. Lavoriamo con la forza dei volontari ed essendo Verona una città con un approccio basato sulla solidarietà, noi possiamo anche discutere con Brescia perché sarebbe bello ma, come facciamo a risolverla insieme se non sappiamo cosa pensano gli altri, quali sono i desideri degli altri. Verona e Brescia sono vicine ma un contributo deve venire fuori anche da parte vostra, non intendo con voti. Auto aiuto: metto al centro anche il mio interesse personale, il mio bisogno personale e non risolvo a discapito degli altri. Ad esempio mi interessa sapere quali sono gli interessi ed i bisogni delle altre realtà presenti e, quindi mi piacerebbe si aprisse una discussione per approfondire qualche tema. Prima noi di Verona e di Brescia, parlavamo del rapporto con le istituzioni pubbliche: interrogiamoci se siamo noi ausiliari agli enti o se sono gli enti ausiliari a noi. Questo ad esempio, ritengo sia un tema centrale così come per AMA Pescara lo è la mappatura Regionale. Se la vostra necessità è quella di conoscere come noi ci muoviamo nei confronti dell’ente pubblico, siamo disponibili anche al confronto: l’esperienza di uno può essere utile all’altro.

Michelangelo Canalis – come già avevo accennato è faticosa l’organizzazione che si è strutturata negli anni e, non vorrei rischiare di ripetere ciò che ha detto Angelo. A me piace molto l’idea della ruota del Coordinamento Nazionale nel senso che accade là, è accaduto lì, accade qua se però c’è una continuità negli eventi. Ritengo importante che l’evento precedente sia collegato a quello successivo, strutturati fra di loro. Proprio a livello di sensazione, mi sembra che il progetto di Verona, meglio si colleghi, si incastri con quello di Torino. L’enorme e ben strutturata mappatura della Lombardia, dovrebbe, a mio avviso, essere successiva a Verona, tuttavia ritengo che un anno come tempo, sia poco; fra un appuntamento e l’altro occorrono almeno due anni. Confermo la scelta di Verona.

Daniela Demaria – L’interesse per Verona c’è. Immagino le difficoltà che possono esserci in altre Regioni così come altri argomenti emersi a Torino, successivi a Ravenna e da prima ancora ma, ritengo che più siamo in rete, più l’auto aiuto prende forza. Per me scegliere è difficile, confermo Brescia ma spero che la scelta sia fra di voi.

Guanciali Franchi Elena – la nostra scelta, per l’esperienza maturata, cade su **Brescia**.

Giovanni Bigi – L’esperienza è frutto di vissuto ed il criterio di valutazione, efficienza, deve essere considerato a livello nazionale; credo sia importante tenere conto di ciò che si vuole trasmettere alle altre realtà nazionali. Detto questo ci metto anche una modalità, una possibilità, un successo. Torino è stato un bel convegno, organizzato bene, non mancavano mezzi, mancavano le persone, tanti politici, tante personalità. E’ mancata la partecipazione delle persone che sono il senso dell’auto mutuo aiuto. Con tutto il rispetto, mi sono trovato a condurre una sessione ed a parte alcune persone handicappate, avevo esperti, mancavano gli utenti, le persone che, in qualche modo fanno l’auto aiuto e, quindi dovrebbero sentire il gruppo come “cosa propria”, senso di appartenenza. Anche ad Eboli è un po’ mancata la partecipazione delle persone.

Io penso però ad un discorso di esportazione di una realtà ed il congresso, deve indicare all’Italia, agli amministratori pubblici, magari accordandogli un po’ di spazio per invogliarli a venire, che ci stanno le strutture. Uno dei problemi che ci dobbiamo porre ed analizzare insieme: dare spazio alle persone ad esempio uno da Pescara, uno da Roma, da Napoli o Palermo. Portare in un convegno nazionale l’efficienza di una realtà quale l’auto aiuto. Per conto mio l’efficienza la misurerei anche dal numero dei partecipanti, essere tanti. Se siamo 100 e ci sono anche dei luminari il convegno ha uno spessore ma, se siamo 1.000 forse, darà risalto, non solo la stampa locale ma anche quella nazionale.

Fare un convegno nazionale dove vi sia una partecipazione grande, indipendentemente dalla qualità degli interventi o delle personalità; se arrivano ad esempio a Riva del Garda 100 persone ha un impatto, se ne arrivano 800 Riva del Garda ha un investimento diverso, una sensazione diversa.

Il convegno deve essere un evento di spessore, di visibilità, deve cogliere le opportunità di attenzione sui problemi affrontati dall'auto aiuto.

Chi lavora ha bisogno anche di gratificazione, orgoglioso di aver raggiunto dei risultati, ecco il perché dell'importanza di presenze.

Carla Soprani – Il numero delle persone dipende dalla scelta del periodo in cui verrà organizzato l'evento, se si sovrappone con altri convegni, come è capitato a Torino, le persone fanno delle scelte. Torino si è sovrapposto col Nazionale AICAT organizzato ad Assisi. Per quanto riguarda la visibilità, anche nel precedente incontro avevo invitato i partecipanti al coordinamento a portare materiale delle proprie realtà. Il materiale è stato presentato a Roma alla 1° conferenza Nazionale sull'alcol organizzata dal Ministero, dove era stato riservato uno spazio al Coordinamento Nazionale delle realtà dell'auto aiuto. "IL DELFINO", rivista del Ce.i.s. conosciuta non solo in Italia ma anche all'estero, dà ampio spazio all'auto aiuto, alle varie iniziative, ai convegni, ai corsi di formazione. Sono piccoli passi ma ci si sta muovendo nella direzione del "farsi conoscere".

Mara Mutti – difficile ipotizzare ora la presenza numerica di persone.

Michelangelo Canalis – Non credo sia il numero dei partecipanti, 1.000 o 500, che determinano la riuscita di un convegno. Un convegno nazionale dipende dagli argomenti e dai rapporti che si riesce ad instaurare.

Ernesto Guerriero – l'attuale legislazione, l'attuale politica non consentono niente. Ecco perché sarebbe interessante a Verona: abbiamo trovato difficoltà ma anche risorse; difficile con una amministrazione che arricchisce il pubblico e, tradizionalmente statalista. A Verona ci sono dei varchi aperti, ed un convegno di qualità che affronti le tematiche tradizionali dell'auto aiuto, potrebbe contribuire molto a determinare il protagonismo delle persone ma anche il miglioramento della rete intesa come persona lasciata sola. E' vero che uno deve darsi da fare ma lo fa meglio se è sostenuto da altri. La qualità, secondo noi, è importante e le persone partecipano se è nel loro interesse. A Torino, ci eravamo lasciati senza fissare una data ma erano emerse una serie di lamentele e dobbiamo tenerne conto: le persone si aspettano l'ascolto.

Carla Soprani – il tempo corre chiedo di arrivare alla scelta.

Amadio Totis – noi vogliamo che gli argomenti siano discussi insieme. Perché il convegno nazionale rappresenti veramente la pluralità e che porti tutte le realtà.

Carla Soprani – i progetti sono validi tutti e due e proprio per questo la scelta è difficile, propongo che le due associazioni trovino un accordo.

Michelangelo Canalis – il tempo passa, dobbiamo chiudere anche rischiando di sbagliare. Mi auguro che fra le due realtà, data anche la vicinanza, ci sia una grossa collaborazione.

Carlo Giorcelli – reclama perché nessuna realtà del meridione, ha presentato progetti ed anche perché non ci sono rappresentanti di tali zone. Sceglie **Brescia**

Daniela Demaria – **Brescia** – Entrambi i progetti sono interessanti. Il lavoro di rete diventa importante per dare ulteriore visibilità all'auto aiuto.

Angelo Moltini – **Verona** – per la continuità coi temi emersi a Torino.

Michelangelo Canalis – penso che il contenuto sia importante quanto la presenza. Oggi non possiamo pensare che le presenze siano maggiori a Brescia o a Verona. Entrambi i progetti sono validi ma, come mi sono espresso precedentemente, ritengo che **Verona** sia continuativo del lavoro fatto a Torino.

Brescia:

Giovanni Bigi

Demaria Daniela

Guanciali Franchi Elena

Ronzoni Silvia

Carlo Giorcelli

Centro Solidarietà Genova

Verona:

Cecchi Massimo
Angelo Moltini
Michelangelo Canalis
Servizio per Gruppi Auto Aiuto Bolzano

Carla Soprani – E' stata scelta Brescia – ringrazio, tuttavia come coordinamento possiamo, nei prossimi incontri chiedere, per quanto riguarda i contenuti che, ci sia continuità del lavoro fatto a Torino.

Mara Mutti – Mi auguro la collaborazione di tutti.

Giovanni Bigi – Io credo sia il caso, in un convegno di interesse nazionale, si debba porre l'ordine del giorno, sessione per sessione, per avere il contributo di tutti. Le persone devono soffermarsi ed analizzare bene, sia dal punto di vista sociale, funzionale, culturale ricordando le esperienze di Verona, Torino, Milano, portando le novità. In toscana, ad esempio, ve ne sono tante. Non ho rilevato in nessuno dei due progetti, una sottolineatura sul problema dell'esportazione dei gruppi di auto mutuo aiuto, soprattutto nel Meridione, ove le realtà non esistono.

Carla Soprani – Fermo restando che qui non sono presenti rappresentanti di Sicilia, Calabria o Sardegna, insisto comunque nel dire che i gruppi, soprattutto inerenti il problema alcool, parkinson, malattia mentale, ecc., funzionano; il problema forse è un altro ed è stato precedentemente sollevato da Daniela Demaria. In Emilia – Romagna, non abbiamo un coordinamento regionale ma siamo in rete, anche se non abbiamo una visibilità come in altre regioni. Mi premeva suggerire che, al Convegno, siano rappresentate tutte le realtà per confrontarci e discutere sulle difficoltà che ognuno incontra per organizzare un gruppo, per renderlo visibile, perché anche nel meridione i gruppi ci sono e, forse hanno difficoltà diverse da quelle incontrate in altre parti d'Italia. Altro problema: quello dello spostarsi. La distanza, e le spese, ad esempio da Catania, Bari, Palermo, Reggio Calabria, Sassari ecc, per arrivare a Bologna.

Ernesto Guerriero – Pur rendendomi conto che è stata scelta Bologna, per gli incontri del coordinamento, potremmo riflettere su questa soluzione; riflettere anche sul significato della parola "solidarietà": qui ha un significato, mi sono sentito rispondere da alcuni abitanti delle regioni meridionali che può essere inteso in un altro modo o, per meglio dire, frainteso. In alcune realtà l'auto aiuto funziona, in altre incontrano difficoltà perché diverse sono le esigenze. Non è auto aiuto solo lo stare in gruppo ma, deve essere inteso anche come capacità di "darsi una mano l'un l'altro" e, agli esami, quando ne ho fatto cenno, dal Presidente della commissione, mi sono sentito rispondere "ma questa è mafia".

Sovrapposizione di voci e quasi in coro i partecipanti "in realtà la mafia è la prima ad avere al centro la relazione e l'organizzazione".

Ernesto Guerriero – per coinvolgere chi non è presente dobbiamo capire le esigenze di tali realtà, cosa può essergli utile, diversamente facciamo la "passerella".

Totis Amadio – l'idea del nostro progetto, in realtà è andare in Sicilia, Calabria, Campania, dove sappiamo esistere queste realtà.

Elena Guanciali Franchi – Chiedo la pausa prevista per lo spuntino.

Coro di voci che si sovrappongono e chiedono, dato il maltempo, di chiudere l'incontro fissando la data del prossimo.

BOLOGNA 23 maggio 2009 – ore 11

ORDINE DEL GIORNO:

1) Convegno nazionale: progetto esecutivo

2) Presentazione logo

3) varie

ATTENZIONE!

Per esprimere vicinanza agli amici Abruzzesi l'incontro del 23 maggio, si terra' a PESCARA presso sede Associazione ANFFAS – Interno Parco Sabucchi – Via Silvio Pellico.

Dalla stazione Ferroviaria di Pescara autobus n. 6 o n. 38.

Telefoni:

Segreteria ANFFAS 085 4710549

Guanciali Franchi Elena 339 8079966

Ronzone Silvia 339 3808514.